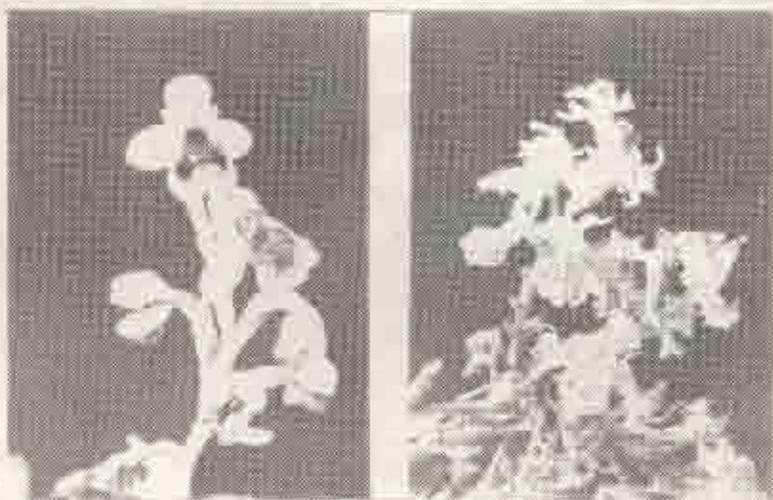


Una stirpe vegetale che all'Elba trova le condizioni ideali per una crescente espansione. Si tratta di numerose varietà di orchidee spontanee, con fiori di piccole e medie dimensioni, dai colori vivaci, non di rado molto decorativi. Fioriscono in genere in primavera, tra marzo e giugno, a seconda delle varietà. Nella nostra macchia mediterranea trovano il loro ambiente più adatto.



Ophrys tenthredinifera e *Orchis purpurea* (foto G. Frangini).

Natura

Le orchidee elbane

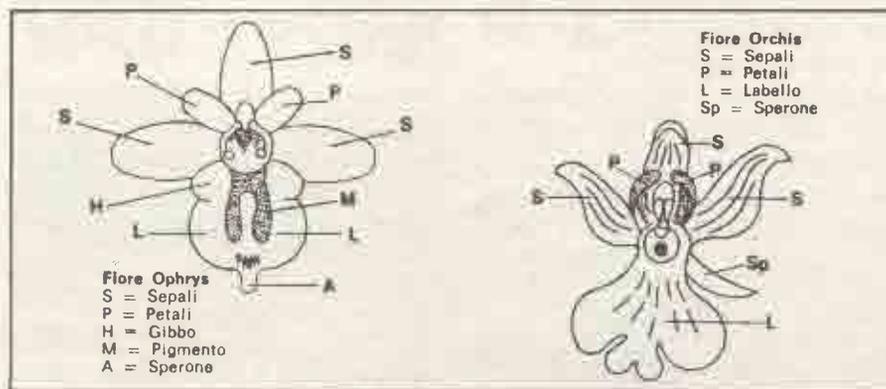
di G. & B.

Non sono molti coloro che sanno che all'Elba esistono numerose varietà di orchidee spontanee e che le riconoscono. Ne esistono di specie diverse, con fiori di piccole e medie dimensioni, non di rado molto decorativi e a vivaci colori, anche se meno vistose delle consorelle tropicali.

La maggior parte appartengono al genere *Orchis* e si distinguono per il fatto che i petali sono disposti a protezione del polline, oltre che per la forma ovoide dei tubercoli radicali, a forma di testicoli (da qui infatti il nome). È il genere più ricco di esemplari; ne annovera una ottantina.

A questo genere appartiene l'*Orchidea a farfalla*, detta anche *Cipressino* (*Orchis papilionacea*). Ha fiori di media grandezza, di color rosso porporino, raccolti in una breve spiga e con labello intero, aperto. Si trova spesso sulle prode, lungo le strade, nelle radure delle macchie, sulle pendici aride e solatie. Fiorisce da marzo a maggio.

Il *Giglio Caprino*, detto anche *Pan di Cuculo* (*Orchis morio*) ha un fiore a spiga di color violaceo, con labello porporino trilobato, bianchiccio invece alla base, con punteggiature vio-



la scuro. Fiorisce nell'aprile/maggio in luoghi erbosi e boschivi.

Anche la *Concordia* (*Orchis maculata*) è presente all'Elba. Ha le foglie piuttosto oblunghe molto spesso macchiate di bruno. I fiori sono disposti a spiga assai fitta, di color lilla o più raramente bianchi, con macchie irregolari color porpora, specialmente sul labello trilobato. Fiorisce da maggio a giugno nei prati e nei boschi e lungo le strade.

Un'altra varietà assai diffusa è la *Bocca di Gallina* (*Serapis longipetala*), una pianta assai robusta, con foglie lineari verde-glaucò, scanalate. Rosso-bruno è il colore dei fiori disposti a spiga, con brattee rosso-violacee. I tepali esterni sono saldati tra loro a casco, percorsi da striature

longitudinali più scure. Il labello manca di sperone, ha tre lobi, è di color porporino scuro, pallido alla base e nel lobo mediano. Fiorisce tra aprile e giugno nelle zone fertili e nel sottobosco.

Il genere *Ophrys* è costituito da esemplari con petali completamente aperti e con fiori cigliati, pelosi. È un genere che presenta le strutture fiorali più curiose; molte di esse ricordano le sembianze di insetti (api, mosche, calabroni) o di ragni. Questa particolarità e la vivace colorazione del labello pubescente o vellutato svolge la funzione di richiamo per gli insetti pronubi. Nella nostra macchia mediterranea trovano il loro ambiente più adatto.

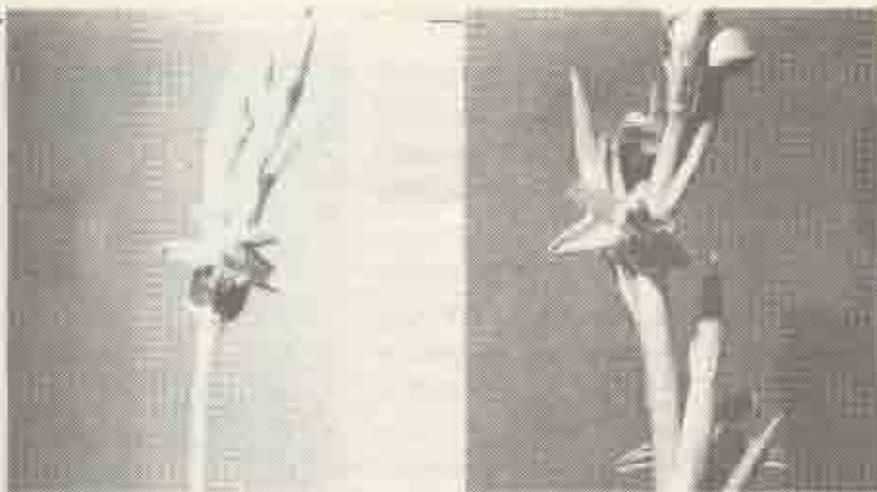
>>

Le orchidee elbane / segue

Tra varietà più belle c'è l'*Ofride Dorata* (*Ophrys lutea*), dal labello rivolto in alto, con tre lobi anteriori, ornato da una fascia giallo-violacea al centro, circondata da un'area bruno-vellutata e da un largo margine glabro di color giallo-oro. Vive nelle radure della nostra macchia mediterranea. Fiorisce all'inizio della primavera.

Il *Formicone* (*Ophrys fuciflora*) ha fiori distribuiti in spighe. I sepalì vanno dal bianco al rosso; i petali sono rosei, triangolari, molto corti. Il labello è marrone scuro, con vari disegni su pigmentazione azzurra. I lobi laterali sono assai gibbosi; lo sperone è verde, sporgente in avanti. Fioritura in primavera.

Il *Fior di Ragno* (*Ophrys sphecodes*) ha sepalì lateralmente sporgenti, di color verde-giallognolo. I petali sono piuttosto corti, brunastri, con margini ondulati. Il labello è molto



Ophrys Sphecodes (Fior di ragno) (foto G. Frangini).

convesso, intero, marrone scuro, un po' gibboso. La pigmentazione forma una H allungata, di color violetto. Fiorisce in primavera, dopo abbondanti piogge, quando fa abbastanza caldo. Esistono numerose sottospecie.

Ma la *Vesparia* è l'orchidea spontanea che più si addice alla tradizione elbana delle api, perchè ad esse si richiama anche il suo nome scientifico (*Ophrys apifera*). Potrebbe benissimo diventare un simbolo della nostra

isola, dato che ha l'aspetto di un fiore sul quale si è posata un'ape. Ha tepali esterni tra il bianco e il rosa, i due interni cuoriformi, brevissimi, verdi o sfumati di porpora. Il labello è pressochè rotondo, diviso alla base in tre lobi, molto vellutato, color porpora, assai scuro. Al centro porta una macchia glabra, verde azzurrognola, orlata di giallo. Il fusto è eretto, la spiga può portare diversi fiori. Si trova nei boschi e nei luoghi erbosi, da marzo a maggio. □

TERME S. GIOVANNI Isola d'Elba

Bagni e fanghi
salsiodidici e sulfurei.
Centro di fisioterapia
(aperto tutto l'anno)
cura della cellulite
radar - marconi
forni bier - Galvano
Jonoforesi - massaggi e
rieducazione motoria

PORTOFERRAIO (isola d'Elba)
Tel. (0565) 92680

Ricordiamo un caro amico

Poco tempo dopo l'uscita del nostro numero unico, è venuto improvvisamente a mancare Lamberto Gennari, Presidente di sezione della Corte di Cassazione nonché Presidente del Tribunale di Grosseto. Se ne è andato in punta di piedi, senza neppur concedere ai suoi numerosissimi amici di assuefarsi al vuoto che ha lasciato. Eravamo abituati a vederlo ad ogni fine settimana ed a trascorrere con lui diverse piacevoli ore.

Ci piace qui ripetere il brevissimo curriculum tracciato da «Il Giornale» in termini quasi epigrafici: «Seguendo le orme del padre, era entrato giovanissimo in magistratura. Estraneo ad ogni



sia corporativa, Lamberto Gennari ha lasciato compianto tra amici ed estimatori».

Dedichiamo le orchidee spontanee elbane che compaiono in questa pagina alla sua memoria.

Suggestivo spettacolo su di un palcoscenico naturale. Nella piazza del paese, tra pedane foderate d'oro, ed un pavimento su cui è stato disegnato un grande sole giallo. Una sfera di vetro trasparente ed argentato, a mo' di luna che dispensava stelle a non finire.



Spettacoli al Poggio

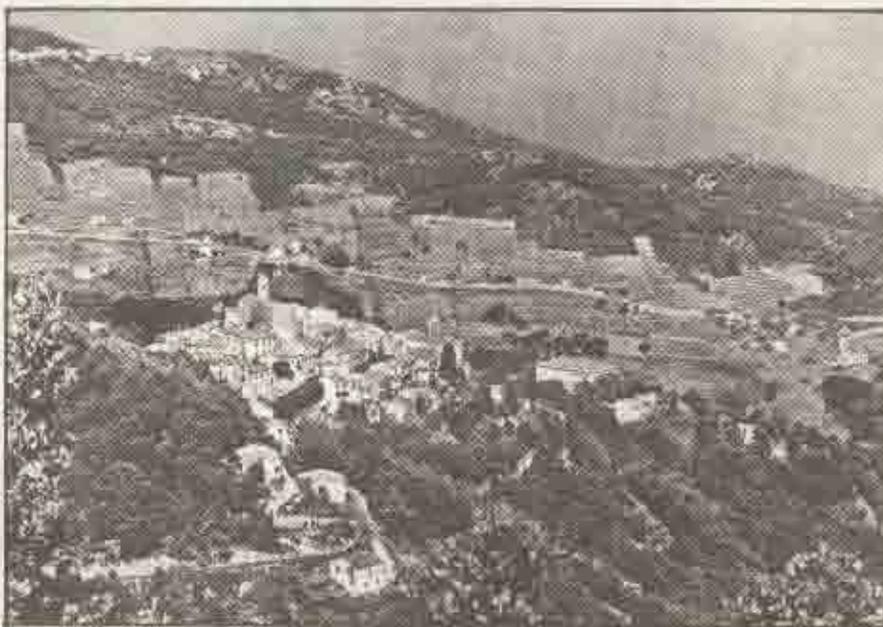
Un Cyrano di Bergerac nel cuore dell'Isola d'Elba

di Giovanna Vizzari

C'è all'Isola d'Elba, all'ombra del monte Capanne, un paesino di 2000 anime che si chiama Poggio. La sua fama (della quale peraltro gode quasi ogni metro quadrato dell'intera isola) era legata, fino al Novecento, al nome di Napoleone; per essersi egli fermato a una sua fonte a bere l'acqua pura che scendeva dai declivi dei monti li vicini.

Oggi mi sembra che, lontani i tempi del celebre «esiliato», Poggio si stia facendo un nome legato a tutt'altro caso: una manifestazione culturale degna di esser menzionata e pubblicizzata.

Da circa una ventina d'anni, a chiusura dell'estate, viene allestito, nella piazza grande del paese, uno spettacolo su tema. Ad aver quest'idea fu la sceneggiatrice televisiva Anna Maria Rimoaldi, formatasi nell'aria selettiva della «Compagnia dei giovani» (e Romolo Valli, Folco Lulli e Rossella Falk si spostavano da Roma per vedere il suo spettacolo) che a Poggio passava le vacanze e così si divertiva. Faceva la regista, la sceneggiatrice, la coreografa. Solo la fiorentina Berta Mantelli l'aiutava coi costumi, lei consentiva un poco d'invenzione a quelli che recitavano le parti come un gioco... Regalò al paese *Il grande Circo*, *Elban'Story*, *Magic Moment*, *Don Chisciotte*, *Moulin Rouge*... Poi, non so come, s'interruppe il ciclo della «festa». Fino a che un altro esperto di



Il Poggio visto da levante: è un paesino di appena duemila anime, ai piedi del Monte Capanne.

teatro «allevato» dalla Rimoaldi, che è nato a Poggio e vive a Roma, Paolo Ferruzzi, prese le fila lasciate dalla sua maestra e ricominciò. Se gli antichi lavori erano splendidi nella loro fresca indipendenza, seppur mossi da una spinta culturale tramite le sole forze della Rimoaldi che faceva miracoli di bravura, quelli di oggi vengono organizzati con tutto ciò che, intanto, gli strumenti teatrali hanno guadagnato col progresso, e

poi con la ripartizione degli incarichi per l'opera annuale.

L'anima della «Festa» è Paolo Ferruzzi. Architetto, pittore, membro votante del premio Strega, docente di Scenografia all'Accademia di Belle Arti a Roma, responsabile di circa trenta scenografie teatrali — con i migliori registi del nostro tempo — al Teatro dei Satiri, al Teatro dei Servi, al Teatro Centrale,

>>>